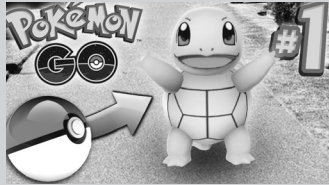


Tra reale e virtuale

È il “Pokémon-go” la cui gratuita “App” è stata il dono estivo della Nintendo! Viene da chiedersi quanto poco manchi tra noi e “Matrix”, la realtà parallela, gli ologrammi, i robot, i droni, peraltro già all’opera anche se non come li ha anticipati una trentina di anni fa uno stupefacente G. Lucas nella serie delle inimitabili “Guerre stellari”.

Al “Pokémon-go”, di cui ormai tutti conosciamo la dinamica, oltre la pura alienazione, si sono riconosciuti anche dei meriti, come quello di tirare fuori la gente dalla sedentarietà dei soliti “videogames” e aggregarla nella competizione. Sicché una trentina di milioni di persone, qua e là per il mondo, a sfidarsi su chi avrebbe acchiappato più “Hamtari” o “Pikachu” per le vie, i giardini, i monumenti ma anche tra le rovine e gli scenari di guerra. A piedi, in macchina, bici, camion o carro armato. È lo stesso. E chi striscia il dito sul suo display per lanciare la “Pokéball” si immette nel gioco e inizia a correre, inciampare, travolgere per stare appresso a quanto gli è apparso in un dato punto, dimentico di tutto il resto, la vista fissa sul piccolo “display” a sca-



pito di ogni altra cosa, ostacoli umani compresi; unico scopo: catturare più mostriciattoli possibile. È un nome che chiamano “tunnel cognitivo” per cui la vista si restringe ad un campo di pochi centimetri e tutto il resto, pericoli compresi, viene ignorato. I più giovani possono arrivare ad una confusione totale tra realtà e finzione tecnica. Inoltre condurli a cercare in luoghi semi isolati può nascondere addirittura qualche infiltrazione tendente a ben altri scopi.

Fortunatamente questo *divertissement* è già in declino tuttavia non sarà mai abbastanza raccomandare agli adulti di vigilare. E noi di qualche generazione fa dobbiamo mettercela tutta per non terrorizzarci anche se continuiamo ad assistere ad un completo ribaltamento delle valenze, quasi ad una disumanizzazione dell’umanità. Forse dobbiamo accogliere l’idea che essa si configurerà, man mano, in un qualcosa di diverso, distante dal nostro modo di vedere ma non per questo fuori del bene.

d.b.